

BOLOGNA

Tredicenne in coma etilico, la psicologa Ancona: "Così si sentono grandi, ma la salute è a rischio"

Bologna, 18 gennaio 2015 - Superare una prova per essere accolti nel gruppo, per dimostrare di essere grandi. Una sorta di iniziazione, che può essere anche pericolosa. Come nel caso della **tredicenne romena che, lo scorso 2 gennaio, è finita al Maggiore in coma etilico** dopo aver bevuto vodka assieme a due amiche di poco più grandi. Una vicenda che ha riaperto la questione della diffusione dell'alcol tra gli adolescenti. Un problema del quale parliamo con la dottoressa **Anna Maria Ancona, psicologa e psicoterapeuta** dell'età evolutiva, presidente dell'Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna.

Dottoressa, è la volontà di trasgredire o cos'altro a spingere i ragazzini verso questi comportamenti?

«Più che altro il bisogno di creare una sorta di rito di passaggio che permetta loro di dire di essere diventati grandi. A volte si tratta di sfide positive, come ad esempio raggiungere traguardi sportivi. Altre, come in questo caso, sono invece negative e pericolose per la salute. Di solito, però, ci si avvicina più tardi all'alcol».

A che età?

«L'età media è tra i 15 e i 17 anni. Non che dopo i ragazzi smettano di bere. Ma diciamo che diventano consapevoli dei propri limiti. Raramente, però, casi simili si verificano alle scuole medie».

Quanto incide l'educazione, sia familiare che scolastica, in questi casi?

«L'educazione è un fattore determinante. Spesso i genitori chiedono moltissimo ai ragazzi, sia in termini scolastici che di autonomia, ma allo stesso tempo li controllano e proteggono poco. Serve anche a loro un percorso di

aiuto, di supporto psicologico, per capire qual è il loro ruolo».

La ragazzina protagonista di questa vicenda è straniera. Pensa che dietro quanto accaduto ci possa essere una volontà d'integrazione?

«No, a quell'età non conta la nazionalità: tutti vogliono essere parte del gruppo, indifferentemente se si è stranieri o meno. Più facile che abbia voluto sentirsi grande tra le amiche più grandi».

Ora questa poco più che bambina dovrà essere seguita...

«Sicuramente. Sarà seguita dai servizi sociali, dovrà affrontare un percorso. Indubbiamente si sarà spaventata molto per quello che le è accaduto. Insomma, non sarà semplicissimo».

di Nicoletta Tempera